
COMUNE DI ARONA



DISCIPLINA DEL COMMERCIO SUL LUNGOLAGO DI C.SO MARCONI

(Art. 52 D.Lgs. 42/2004)

RELAZIONE CONOSCITIVA

PROGETTISTI

Arch. Alberto Tampieri

Arch. Giorgio Savoia

INDICE

1. ANALISI STORICO-ARTISTICA	1
1.1. IL BORGO DI ARONA	1
1.2. LUNGOLAGO DI C.SO MARCONI	8
2. UTILIZZO ATTUALE DEL LUNGOLAGO.....	12
2.1. EVENTI.....	12
2.2. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI	15
3. I DEHORS AD ARONA	18
BIBLIOGRAFIA.....	19

1. ANALISI STORICO-ARTISTICA

1.1. Il Borgo di Arona

La città di Arona è situata sulla sponda piemontese del lago Maggiore, a circa 37 km dal capoluogo Novara. Analizzando il comune di Arona dal punto di vista urbano si può notare come lo studio del suo tessuto sia fondamentale per comprendere le ragioni funzionali che hanno motivato quella determinata conformazione e le vicende relative al suo accrescimento.

La storia di Arona è strettamente legata a quella dello Stato di Milano, alla presenza del lago Maggiore come via di comunicazione e commercio, e alla secolare presenza della Rocca, sormontante l'intero centro abitato.

Si può pensare che il nome Arona sia stato coniato in periodo gallo romano, a partire dalla radice latina *area*, che secondo studi di toponomastica poteva indicare uno "spazio aperto", una "corte", cioè la pertinenza di un insediamento. Potrebbe anche essere visto come sinonimo di "piazza", luogo che caratterizza e indica il villaggio. Un'altra interpretazione farebbe derivare il toponimo dalle radici celtiche *art* (monte) e *on* (acqua), con il significato di "monte sull'acqua".

Nonostante i numerosi indizi e reperti archeologici rinvenuti, non si ha la certezza dell'esistenza in quest'area di un vicus, ossia di un villaggio di età romana. Si può notare tuttavia, che finora non ci sono stati ritrovamenti nella parte a lago della città ed è legittimo perciò pensare che il vicus o la villa romana e i relativi cimiteri fossero concentrati sul rilievo, dove nel X e XI secolo erano posti il castro, dentro cui si edificò l'abbazia, e la "villa" medievale, denominazione conservata ad Arona, che indica l'abitato esterno al castro. Tra l'insediamento romano e quello medievale antico c'è quindi identità di collocazione.

Se si pensa alle vicende di Arona medievale bisogna innanzitutto partire dall'abbazia benedettina dei santi Gratiniano e Felino, una fondazione risalente alla seconda metà del X secolo (979), probabilmente dovuta all'iniziativa di un comandante dell'esercito imperiale, fedele a Ottone I.

Il complesso originario benedettino dovette svilupparsi nell'attuale centro storico, su di un'area di circa un ettaro e mezzo, a partire da un *castrum* o *palatium*, vale a dire un insediamento in qualche modo fortificato, posto in posizione abbastanza elevata, a sua volta sovrastato dall'*arx/rocha* (ovvero la Rocca) che si ergeva sulla rupe rocciosa, secondo un modello simile a quello riscontrabile ad Angera, sull'opposta sponda del lago.

Inizialmente, associato al nucleo fortificato in cui era sorto il monastero, coesisteva un insediamento aperto, privo di strutture di difesa, il cui ricordo pare testimoniato dalla permanenza nelle fonti basso medievali del termine "villa".

Nell'abitato una cinta muraria completò quindi il fossato difensivo citato nei documenti disponibili all'incirca a partire dal primo ventennio del XIV secolo: il fossatum si sviluppava lungo l'attuale viale Berrini e costeggiava le contrade della Villa e di Santa Maria. Il modello del borgo, le cui mura erano scandite da vari ingressi principali (porta Bruna, porta del Cantono, porta Monastero) e minori, rimase una costante anche nelle epoche successive e fu soggetto a espansione.

Si può notare come ad Arona, fra Due e Trecento, la zona del borgo a ridosso dello specchio lacustre fosse una delle più edificate e soggette a intensa commercializzazione: un intrico di terreni, con orti e coltivi raramente recintati, sezionato da innumerevoli accessi ai vari appezzamenti, da viottoli e stradine (rugae) che conducevano agli edifici e al lago. In questa zona alcune abitazioni (domus), articolate in più stanze (camare), potevano essere dotate di solarium (uno spazio posto sopra il piano terreno), di loggiato (una sorta di balconata di legno) e di portico; vi erano inoltre rustici adibiti a vari usi, per esempio stalle e fienili. Caratterizzati da terreno libero (terra vacua) adibito allo stallaggio del bestiame erano anche la contrada di mezzo (in medio burgo), estesa su una fascia più lontana rispetto alla riva, e il cosiddetto prato Oliveto (attuale Piazza San Graziano), occupato anche da coltivazioni orticole.

Zona ricca di costruzioni alternate a un reticolo di orti collegati da vari accessi a vie pubbliche era la contrada di Santa Maria, completata dallo slargo antistante la chiesa, nelle cui vicinanze correva il citato fossatum del borgo; nella medesima area trovava luogo l'edificio del comune.

Il 14 settembre 1439 il duca di Milano, Filippo Maria Visconti, concesse in feudo Arona e la Rocca a Vitaliano Borromeo. Si apriva così un periodo destinato a segnare profondamente la storia del borgo nei suoi vari aspetti: economici, culturali, artistici, religiosi, urbanistici.

Di origine toscana, la famiglia Borromeo aveva accumulato cospicue ricchezze attraverso una serie di fortunate attività commerciali e creditizie, estese fino a Venezia e alle Fiandre, poi anche a Barcellona e a Londra. Al suo interno spiccava la figura di Vitaliano, distintosi nell'ambiente di corte con una brillante carriera. Per questo il duca gli affidò l'amministrazione e la difesa della zona nordoccidentale del ducato, di notevole rilevanza strategica e frequentemente minacciata dagli attacchi svizzeri.

A quelle di Arona sarebbero seguite altre infeudazioni: Cannobio e la sua pieve, Lesa con tutto il Vergante e la castellanza di Meina (1441); Vogogna e Mergozzo (1446). Infine, nel 1449, durante la breve parentesi della Repubblica Ambrosiana (1447-50) proclamata dopo la morte del duca, Vitaliano acquisì le giurisdizioni di Angera e di Laveno, oltre al feudo di Omegna.

Capitale di questo "Stato" borromeo divenne il borgo di Arona, dove si accentrarono le principali funzioni amministrative. Fin dai primissimi anni del loro dominio, inoltre, i Borromeo si segnalavano per i loro interessi in campo artistico e per la promozione di un'imponente serie di opere edilizie, che portarono sul lago Maggiore importanti influssi della cultura e dell'arte lombarda, milanese in particolare.

Una delle prime realizzazioni fu sicuramente la loro residenza, che sorse appena al di sotto della Rocca, nella contrada della Villa (oggi via San Carlo).

Una costante preoccupazione di Vitaliano e del figlio Filippo, succedutogli alla morte, avvenuta il 4 ottobre 1449, fu quella di dotare la Rocca e il borgo di adeguate difese. Già nell'agosto 1439 Vitaliano aveva appaltato la costruzione del porto militare. Il manufatto sorgeva nell'area dell'attuale Nautica ed era collegato alla Rocca attraverso la cosiddetta strada segreta: un camminamento coperto, parzialmente scavato nella roccia. Altri importanti interventi interessarono la stessa fortezza, alla quale venne anche aggiunto il terzo recinto, mentre le mura del borgo, raccordate a quelle della Rocca in corrispondenza della porta Bruna, furono in parte ricostruite e rinforzate da piccole torri all'esterno e da un terrapieno all'interno. Nel 1458 Filippo provvide a difendere, con mura e due torri, il porto commerciale detto anche della Regoleta, situato nella piazza Maggiore (oggi piazza del Popolo). Queste opere militari sono tuttora riconoscibili per la presenza del cordolo, una cornice semicircolare di pietra calcarea sporgente dalle murature ad alcuni metri di altezza.

La presenza della Rocca comportava l'inevitabile coinvolgimento del borgo e del suo territorio nelle convulse vicende politico-militari che tormentarono l'Italia nei primi decenni del XVI secolo. In un quadro caratterizzato da continui mutamenti nelle alleanze, in cui dominava la contrapposizione tra Francia e Spagna, i Borromeo si mossero con abilità e seppero quasi sempre limitare i danni, mantenendo integri, salvo brevi periodi, i loro possedimenti.

L'avvenimento destinato a lasciare un segno indelebile nella storia aronese fu però la nascita di Carlo Borromeo, il 2 ottobre 1538. Con Arona egli avrebbe mantenuto sempre un forte legame. Nel 1550, fu nominato abate commendatario del monastero dei santi Gratiniano e Felino. Divenuto conte nel 1562, alla morte del fratello Federico II, sei anni dopo cedette il diritto di primogenitura allo zio Giulio Cesare II.

Nel 1567 decise l'aggregazione della Chiesa aronese all'arcidiocesi di Milano e al vicariato di Angera. Impartì inoltre una serie di ordini: tra questi la sistemazione del cimitero, che comportò la demolizione di quanto rimaneva dell'antica chiesa di Santa Maria.

Carlo Borromeo è considerato uno dei maggiori esponenti del periodo della Controriforma, in cui la Chiesa di Roma elaborò un'ampia e articolata risposta alla Riforma di Martin Lutero. Il Concilio di Trento (1545-63) definì le linee guida dell'azione ecclesiastica nei suoi vari ambiti: dottrinale, organizzativo, disciplinare, culturale, artistico. Anche all'architettura e alle arti figurative fu richiesto di fornire elementi utili al coinvolgimento di ogni fedele, per promuovere l'ortodossia religiosa e una condotta di vita ispirata a quella dei santi e ad altre figure ritenute esemplari. Lo stesso Borromeo raccolse in due libri di *Instructiones* le prescrizioni da seguire nella costruzione e nell'arredo degli edifici sacri.

Nel 1592 la contessa Margherita Trivulzio Borromeo, zia di san Carlo, insieme al figlio Federico, fondò la chiesa di Santa Maria di Loreto. L'edificio fu costruito sulla piazza Maggiore, nel sito di una chiesa di origine medievale, Santa Caterina, da tempo in disuso e demolita nel 1581. La facciata venne completata nel 1646, con le due scale di accesso e il portico.

Le guerra di successione spagnola e austriaca, nella prima metà del XVIII secolo, portarono importanti novità a livello istituzionale. Nel 1713, con il trattato di Utrecht, il ducato milanese passò definitivamente sotto il dominio austriaco; nel 1743 il trattato di Worms sancì il passaggio dell'alto Novarese al regno di Sardegna e, per Arona, segnò la fine della dipendenza da Milano.

Il periodo austriaco (1706-44) fu caratterizzato da una situazione di sostanziale tranquillità e da alcune importanti riforme, come quella fiscale, che attenuò i carichi sempre più pesanti imposti dal governo spagnolo. Ai provvedimenti adottati tra il 1709 e il 1718, seguirono i rilevamenti sulle proprietà degli anni 1722 e i 1723, che successivamente vennero introdotti nel catasto denominato "teresiano", perché voluto dall'imperatrice Maria Teresa.

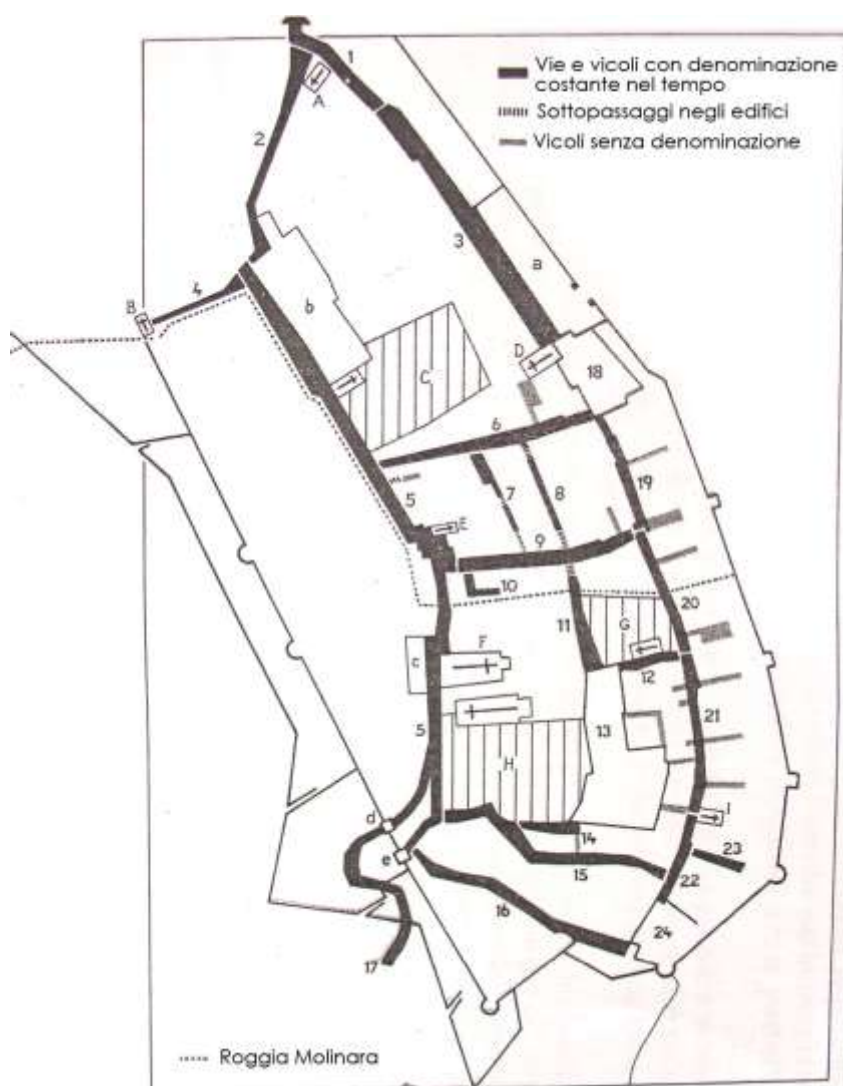
La Rocca, pareva troppo esposta a eventuali attacchi dalle alture vicine: fu così destinata ad usi più modesti, come quello di carcere.



Pianta della città di Arona,
Catasto Teresiano, 1723 ca.

Nel borgo le case erano generalmente a un piano e raramente ne venivano edificati due; elevazioni successive sono avvenute nel corso dell'Ottocento. Poche erano le case, solitamente di proprietà patrizia, con i soffitti a volta in muratura e con le scale in vivo. Le altre avevano in muratura solo le pareti perimetrali e le tramezze portanti, mentre i soffitti e le scale erano in legno.

La viabilità del borgo era organizzata lungo due assi perpendicolari. Il primo era parallelo al lago con direzione nord-sud e considerava due strade che percorrevano longitudinalmente tutto l'abitato. Una di queste era l'attuale corso Cavour in prossimità del lago, l'altra, l'attuale via San Carlo, era situata all'interno del borgo in posizione più elevata, quindici metri sul livello del lago. Il secondo asse era formato da tre strade, le attuali via Pertossi, via Bottelli e via Ponzone che, con direzione est-ovest, ponevano in comunicazione le due sopracitate strade.



- 1- Strada di Porta del Sasso, accesso al Borgo da Nord
- 2- Strada del Serrone
- 3- Contrada del Porto
- 4- Strada di Porta Bruna
- 5- Contrada della Villa, detta anche di Santa Maria
- 6- Contrada Carrale
- 7- Contrada del Forno
- 8- Ruga Longhina
- 9- Contrada di Mezzo
- 10- Ruga del Molino di Cima
- 11- Ruga del Molino di Mezzo
- 12- Contrada delle Monache
- 13- Piazza Santi Martiri, detta anche Prato Oliveto
- 14- Carrettone
- 15- Ruga Sant'Antonio, chiamata Ruga dei Ratti
- 16- Strada della Chiodera
- 17- strada di accesso al Borgo da sud
- 18- Piazza Maggiore, detta anche del Mercato o del Porto
- 19- Contrada Rogoletta
- 20- Contrada di San Carlo
- 21- Contrada di Sant'Anna
- 22- Contrada al Cantone
- 23- Contrada della Pibbia
- 24- Spiazzo di Porto Cantone

Monasteri e chiese

- A- Madonna della Neve
- B- Oratorio della Beata Vergine di Porta Bruna
- C- Monastero della Visitazione e chiesa della Sant. Trinità
- D- Madonna di Loreto, detta anche del Porto o Santa Marta
- E- Chiesa di San Giuseppe
- F- Parrocchia di S. Maria Nascente
- G- Monastero della Purificazione
- H- Monastero dei Padri Gesuiti e chiesa dei Santi Martiri, Graziano e Felino
- I- Chiesa di Sant'Anna

Il borgo di Arona nel 1700

- a- Porto della Piazza
- b- Palazzi Borromeo
- c- Ospedale di S.S. Trinità

- d- Porta Nuova
- e- Ex Porta Monastero

Vicoli minori rispecchiavano anch'essi questa regola urbanistica. La rete completa delle vie è rimasta invariata fino ai giorni nostri, salvo modeste modifiche come via San Carlo, compresa tra la via di Santa Maria e quella di San Giuseppe, che venne aperta nel 1827.

La pavimentazione delle strade sino agli anni 1950 era in acciottolato, che progressivamente venne sostituito dalla più pratica asfaltatura. Molti passaggi pedonali, più o meno tortuosi, ora a cielo aperto ora al coperto, consentivano agli abitanti dell'isolato l'accesso o il passaggio dall'una all'altra contrada.

Tutte le contrade, solitamente, avevano al loro ingresso delle arcate in muratura, costruite nei secoli precedenti. Queste avevano lo scopo di dividere il borgo in tanti settori, con la possibilità di creare barricate in caso di assedio o di chiuderle con assi in caso di pestilenza. Furono definitivamente smantellate nei primi decenni del 1800.

Molto irregolare si presentava il fronte delle case rivolte verso il lago che avevano la facciata e l'ingresso sul lato del Corso. L'abbattimento delle mura, avvenuto nel 1832, rese possibile la creazione dell'attuale via con quella panoramica veduta d'insieme e diede inoltre maggior salubrità alle case.

Il passaggio al regno di Sardegna (1744) non comportò, all'inizio, sostanziali cambiamenti; rimase in vigore anche il catasto di Maria Teresa d'Austria, che nei decenni successivi avrebbe conosciuto aggiornamenti soltanto nella parte agricola.

La cerchia di mura, aperta e ribassata in più punti nel 1801, ma non eliminata, segnava allora il limite dell'abitato ne più ne meno che alla fine del medioevo. Nella parte a lago, il borgo era compreso tra gli attuali Nautica e Largo Garibaldi, oltre i quali cominciavano la campagna o addirittura i terreni paludosi; a monte il paese non si estendeva oltre gli odierni piazza De Filippi e viale Berrini. Questi limiti ultrasecolari furono valicati con cautela, dopo la metà del secolo, quando la popolazione cominciò a crescere in modo insostenibile per i vecchi spazi.

La parte storica del borgo si presentava inoltre più caotica e disordinata di oggi: due sole piazze vere e proprie, il prato Oliveto o piazza San Graziano, coperto d'erba e più esteso di quanto non sia attualmente, e la piazza del mercato (oggi del Popolo), che invece era molto più piccola perché in gran parte occupata dal porto. Le strade interne, prima fra tutte l'attuale corso Cavour, erano ancora un intrico di rientranze e strettoie. Presto si sarebbe cominciato a mettere ordine con demolizioni e sventramenti, che si sarebbero protratti fino agli anni trenta del Novecento.

Gli eventi del 1848 non lasciarono immune il lago Maggiore, che anzi, segnando il confine tra Piemonte savoiano e Lombardo-Veneto austriaco, si trovò a essere un teatro di battaglia, sia pure secondario, della prima guerra d'indipendenza.

Nonostante queste circostanze avverse, la città stava conoscendo un'espansione demografica e urbanistica mai vista in precedenza, grazie anche al costante flusso di emigranti dalla Lombardia, iniziato già prima del '48. Il vecchio perimetro medievale veniva piano piano superato: nel 1855,

nell'area allora disabitata e acquitrinosa degli attuali giardini di corso Repubblica, sorse una stazione ferroviaria. Anche il vecchio cimitero era ormai troppo a ridosso dell'abitato e nel 1857 si provvide ad aprirne uno nuovo (quello tuttora in uso) in una zona più fuori mano. Per l'economia locale fu particolarmente benefico l'ampliamento della linea ferroviaria Genova-Alessandria-Novara, di cui Arona divenne capolinea nel 1855.



Catasto Rabbini,
1857-1870 ca.

In relazione alla forte diminuzione del commercio lacustre, è da leggersi l'interramento del vecchio porto, avvenuto nel 1875, in seguito al quale si poté ampliare la piazza oggi del Popolo.

Il nuovo secolo ad Arona si aprì con le speranze legate alla costruzione di un'opera ambiziosa, benché non concepita a livello locale: la linea ferroviaria del Sempione, che faceva proseguire verso il Nord e la Svizzera la strada ferrata ferma dal 1855 all'imbocco del lago Maggiore. L'inaugurazione avvenne nel 1906: sorse una nuova stazione ferroviaria (quella attuale), e lungo il viale che vi conduceva, oggi corso Repubblica, si costruirono nuovi alberghi.

Nel 1914, il conte Tullo Cantoni, fece partire i lavori per un'opera ambiziosa: l'ampliamento e l'abbellimento del lungolago. Una scelta che intendeva favorire, creando una moderna e piacevole passeggiata, la sempre esistente vocazione turistica della città.

Al turismo è stata dedicata una delle più importanti opere pubbliche del dopoguerra, i giardini di corso Repubblica, aperti nella prima metà degli anni Sessanta sul sito della vecchia stazione ferroviaria.

1.2. Lungolago di C.so Marconi

Come anticipato, già dai primi anni del '900 iniziava l'opera di ampliamento e abbellimento del lungolago di Arona, favorendo così la vocazione turistica della città. Lungo C.so Marconi si trovano infatti, numerose attività commerciali, soprattutto bar e ristoranti, mentre nell'interno C.so Cavour si possono trovare specialmente negozi di abbigliamento e pelletteria.

Per sostenere questa vocazione è in corso ancora oggi un progetto di riqualificazione che sfrutta le potenzialità insite del luogo, dandone una nuova conformazione, capace di offrire rinnovate possibilità di fruizione dello spazio.

Nel 2016 nel corso di lavori di manutenzione sul Lungolago è stato riportato alla luce un tratto delle antiche mura borromeo che circondavano Arona a sua difesa.

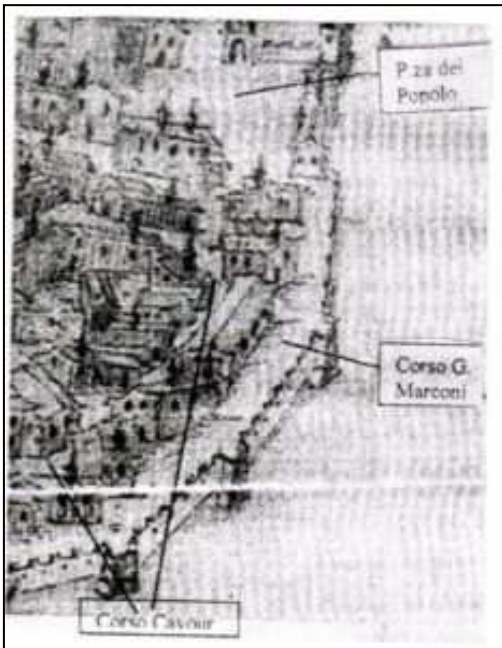
Le mura emerse sono composte da una tessitura di blocchi lapidei. La struttura è formata da una parete più esterna verso il lago che percorre tutto il tratto di strada con una posa dei massi lapidei più regolari, mentre lo spazio di riempimento è irregolare. Le mura sono sorrette da contrafforti e nel punto in cui si avvicinano a Piazza del Popolo, cambiano forma.

Come si evince dallo stralcio di pianta della città risalente al 1644 riportato di seguito, le torrette che spezzano la linearità sulla cinta muraria caratterizzano il perimetro lacuale del territorio.

E' di tutta evidenza che nel corso degli anni seguenti quel perimetro abbia subito delle modificazioni e che la superficie urbana sia stata ampliata verso lago.

Le mutate esigenze della popolazione, legate anche a nuovi mezzi di trasporto e collegamento, resero necessario l'adeguamento della carreggiata stradale, al punto che nel tratto di congiunzione, pur ristretto, di Corso Marconi con piazza Del Popolo si erano realizzate due corsie

veicolari.



Stralcio di pianta della città di Arona, 1644

In seguito a questo ritrovamento si è deciso di lasciare visibili le antiche mura di fortificazione rendendo necessaria la modifica della viabilità veicolare: una sola corsia carrabile percorribile a senso unico da via Poli verso il centro della città.



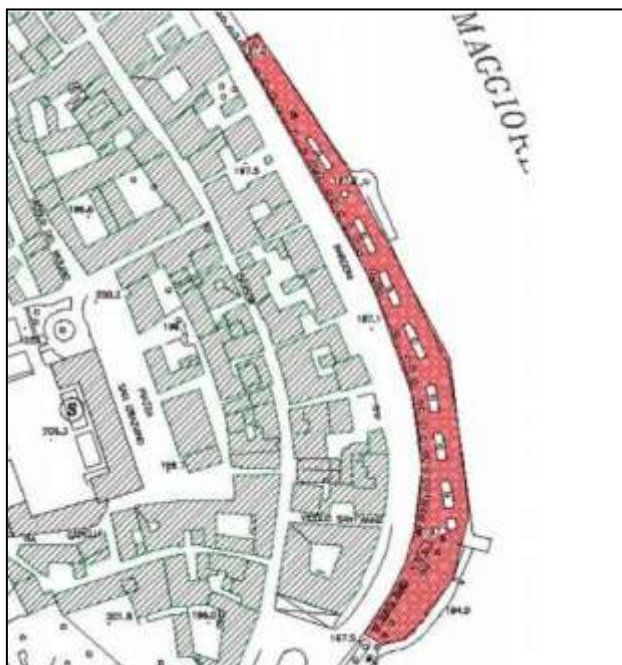
Il lungolago prima della messa in luce delle mura di fortificazione



Il lungolago attuale con le mura in vista e la passeggiata pedonale.

Il progetto di riqualificazione in atto consiste nel ricavare un percorso lungolago, pavimentato in pietra (cubetti in pietra di Luserna, in coerenza e continuità con il materiale utilizzato nell'area limitrofa del Parlamentino). Sfruttando la pendenza della passeggiata, il percorso è delimitato da una seduta continua (rivestita in legno), dotata in più punti di schienale e di illuminazione a LED

continua alla base, che la fa apparire quasi sospesa, realizzando, nelle ore notturne, un effetto scenografico di notevole impatto. Questo spazio, posto immediatamente a ridosso del lago, riparato dalla strada e dal traffico sia veicolare che pedonale, diventa ambiente privilegiato di percorrenza e sosta. Il percorso è accessibile dalla passeggiata con gradini (rivestiti in legno) e, in altri punti, con rampe (in pietra).



Planimetria con evidenziata l'area di intervento.

Ad una quota più alta rispetto a questo percorso, si trova la passeggiata vera e propria, pavimentata ancora in cubetti di pietra di Luserna, il cui piano orizzontale, a parte la pendenza verso l'asse longitudinale centrale per il deflusso delle acque, si "appoggia" alla seduta continua in legno. Laddove necessario, le quote rispetto alla strada sono compensate dall'ampia aiuola ricavata in corrispondenza dei platani e sistemata con tappeto erboso.

La passeggiata in pietra di Luserna è scandita da corsi regolari trasversali pavimentati sempre con cubetti ma di marmo bianco, materiale anche in questo caso presente nel Parlamentino nonché in altri spazi (ad esempio utilizzato per le strisce pedonali).

Sempre in tema di archeologia si è deciso di portare alla luce e valorizzare una delle torri, in particolare quella Canziana, che si trova in corrispondenza di vicolo Reina.

Oltre l'aiuola continua dei platani, su corso Marconi, viene ricavata la pista ciclabile: la corsia ciclabile ha larghezza di 2,5 metri per consentire il transito in entrambi i sensi di marcia. Un cordolo in pietra, rialzato per meglio contenere la terra, delimita la pista lungo l'aiuola.

In corrispondenza degli attraversamenti pedonali che si collegano alle vie del centro storico che sbucano su corso Marconi, la pavimentazione in cubetti di pietra degli attraversamenti stessi, viene proseguita fino alla passeggiata, raccordandosi ad essa con piccole rampe, dove necessario.



Immagine del progetto le lungolago



Immagini del progetto realizzato

2. UTILIZZO ATTUALE DEL LUNGOLAGO

2.1. Eventi

Ogni anno sul Lungolago si svolgono eventi di ogni tipo: enogastronomici, commerciali, sportivi, culturali, spettacoli.

Di seguito un elenco con alcune fotografie dei momenti più significativi (foto gentilmente concesse da Emanuele Sandon - ARONAnelWEB.it):

- La lunga notte:



Il tradizionale appuntamento della **Lunga Notte aronese promosso dalla Pro Loco Arona** si svolge in due serate con spettacoli, musica e fuochi d'artificio piromusicali.

Durante tutto il weekend musica ed eventi nei locali fino a tarda sera e negozi aperti in Corso Cavour, ma anche nella periferia di via XX Settembre.



Fuochi piromusicali:



Lo spettacolo dei **fuochi d'artificio piromusicali** si svolge nella serata del week end della lunga notte aronese, visibile da tutto il lungolago e dalla Rocca Borromea.

- Teatro sull'acqua:



Il 06 settembre 2017 è stata messa in scena la prima nazionale dello spettacolo itinerante "**La Centaura**" lungo le antiche mura di Arona. "La Centaura" con Alice, quella del Paese delle Meraviglie, si sono incontrate sul lungo lago di Arona evocate dal ritrovamento delle antiche fondamenta delle mura della città. Centaura, la donna cavallo, scaturisce dal mito classico e Alice dalla fiaba letteraria.



Passeggiando accanto e tra il pubblico, i due surreali personaggi rievocano l'antico castello di Arona e la Rocca che fu distrutta da Napoleone, le colonne di militari con i cavalli grondanti di sudore diretti al valico del Sempione, le gesta dei martiri Graziano e Felino di cui la città conserva ancora le reliquie e al termine l'arrivo di Garibaldi sulla cavalla Luna.



- Aronairshow:



Sabato 02 luglio 2016 l'**Aronairshow** ha attirato numerosi spettatori, tutti pronti per ammirare l'esibizione aerea della Pattuglia Acrobatica Nazionale nota in tutto il mondo come Freccie Tricolori.

2.2. Individuazione delle attività commerciali

Di seguito l'elenco e l'individuazione delle attività commerciali presenti attualmente sul Lungolago Marconi. In verde i dehors esistenti.



1. Ristorante Pizzeria Giardino
2. Ristorante Vecchia Arona
3. Enoteca Simonotti
4. Perbacco
5. La Fermata
6. Parmaflor Parafarmacia
7. Gelateria Crêperia Bistaffa
8. Immobiliare Beretta
9. Bar Despacito
10. Pasticceria Oliver
11. Gelateria Marcella



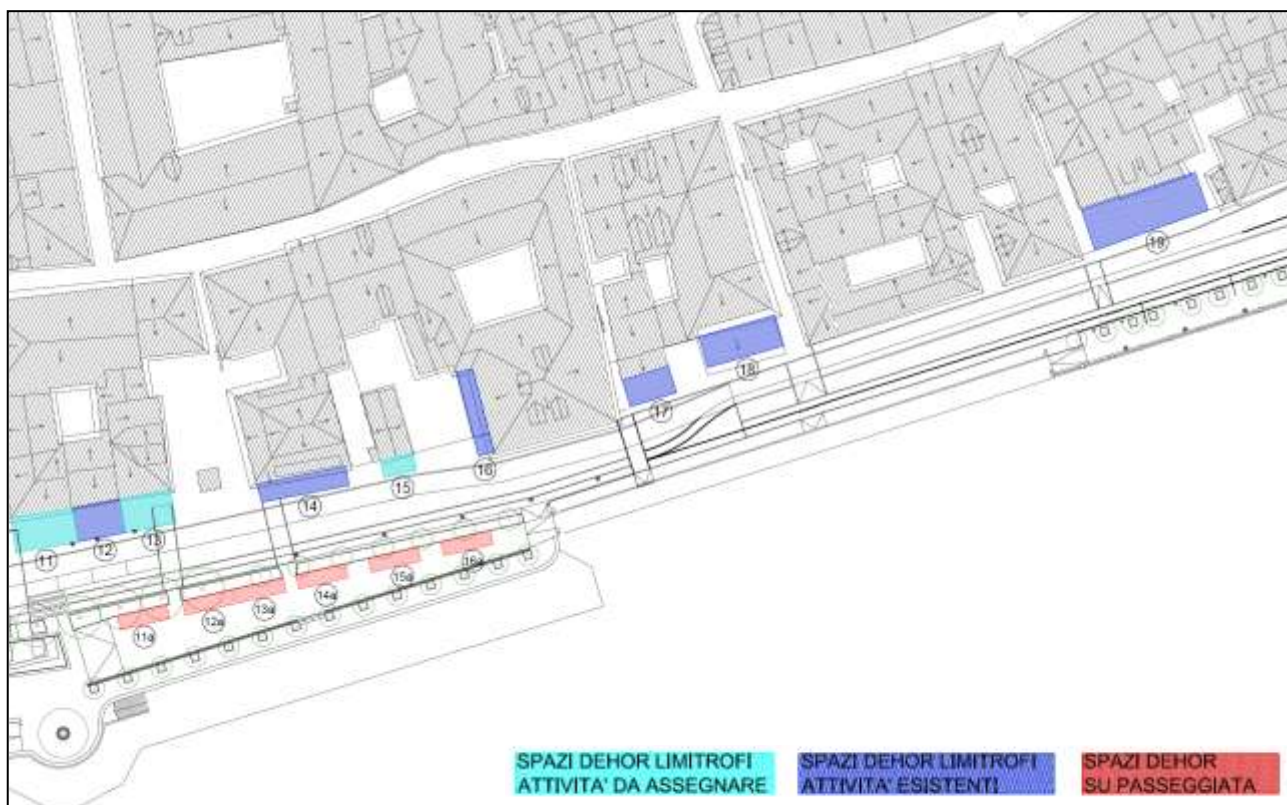
- 12. Gastronomia L'Angolo delle Bontà
- 13. Bar Fruch
- 14. Nautica Sport
- 15. Osteria del Triass
- 16. Bar 049
- 17. Bar Ul Boch
- 18. Bar Pecora Nera
- 19. Il mondo di OZ
- 20. Cafe' de la Sera

L'elenco sopra indicato riporta tutte le attività commerciali; in colore verde sono riportate le attività di somministrazione di alimenti e bevande e che potenzialmente potrebbero avere la necessità di richiedere l'occupazione temporanea con un dehors sul lungolago:

1- Ristorante Pizzeria Giardino, 2- Ristorante Vecchia Arona, 3- Enoteca Simonotti, 4- Perbacco, 5- Ristorante La Fermata, 7- Gelateria Crêperia Bistaffa, 9- Bar Despacito, 10- Pasticceria Oliver, 11- Gelateria Marcella, 12- Gastronomia L'Angolo delle Bontà, 13- Bar Fruch, 15- Osteria del Triass, 16- Bar 049, 17- Bar Ul Boch, 18- Bar Pecora Nera, 20- Cafe' de la Sera.

Le altre attività commerciali in elenco (in viola) non sono attività di somministrazione di alimenti e bevande: *6- Parmafior Parafarmacia, 8- Immobiliare Beretta, 14- Nautica Sport, 19- Il Mondo di OZ.*

Di seguito la planimetria con evidenziate in rosso le aree potenzialmente usufruibili per il posizionamento dei dehors temporanei.



Inoltre in blu sono evidenziati i dehors limitrofi alle attività commerciali esistenti precedentemente indicati, mentre in ciano gli spazi con possibilità di posa per i dehors limitrofi alle attività commerciali ancora da assegnare.

Si specifica che l'area occupata dal dehors al numero 6, attualmente in uso dalla Gelateria Bistaffa (n. 7), dovrà essere ceduta all'attività commerciale corrispondente (n. 6) qual'ora questa ne dovesse fare richiesta.

3. I DEHORS AD ARONA

I dehors all'interno del centro storico di Arona sono composti da caratteristiche simili che rientrano nei criteri generali di realizzazione indicati nel "Regolamento disciplinante l'occupazione del suolo pubblico mediante l'allestimento di dehors stagionali e continuativi".

Nelle zone limitrofe a strade destinate prevalentemente al traffico veicolare, per motivi di natura igienico sanitaria, vengono collocate delle delimitazioni con altezza da terra non inferiore a 100 cm e non superiore a 180 cm.

Spesso si ritrovano delle delimitazioni realizzate tramite tamponamenti verticali composti da listelli di legno orizzontali completati da una schermatura verticale in vetro trasparente.

Dove è presente pavimentazione inclinata, tranne in presenza di marciapiede, al fine di colmare dislivelli ed eliminare le barriere architettoniche o in presenza di piani inclinati o discontinui. In questi casi l'area può essere pavimentata con una pedana di dimensioni massime di m 18,00 x 4,50 realizzata in legno massello, trattato con impregnate idrorepellente, facilmente lavabile. Pedane con profondità inferiore a 2,00 m non sono ammesse e non è consentito l'ancoraggio a terra delle strutture.

Per quanto riguarda gli arredi e le coperture si rimanda alla relazione di progetto in cui sono indicate le tipologie ammissibili individuate dal "Regolamento Dehors" precedentemente citato.

In conclusione possiamo affermare che al momento attuale i dehor presenti nel Comune possiedono già una loro omogeneità in quanto realizzati in conformità alle indicazioni contenute nel regolamento dei Dehors.

BIBLIOGRAFIA

- Comune di Arona, *Regolamento disciplinante l'occupazione del suolo pubblico mediante l'allestimento di dehors stagionali e continuativi del comune di Arona*, Approvato con delibera Consiglio Comunale n. 97 / 30.09.2010; Modificato con delibera Consiglio Comunale n. 26 / 30.03.2011; Modificato con delibera Consiglio Comunale n. 86 / 28.07.2011; Modificato con delibera Consiglio Comunale n. 28 / 25.03.2013
- Arch. A. Norma, *Relazione storico artistica: Arona (Novara) – Piazza del Popolo (spazio urbano)*, 2011
- M. Bonazzi, *Arona. Breve storia dalle origini al '900*, Alberti, 1981
- A. Vincenti, G. Pacciarotti, P. Spinelli, *Ville della provincia di Novara*, Milano: Rusconi, 1988
- Gruppo Archeologico Storico Mineralogico Aronese, (a cura di), *La Rocca di Arona*, Alberti, 1994
- C. Giuliani, *Il Borgo di Arona nel 1700*, "CLIO", 1996
- AA. VV., *Arona nella storia*, Novara: Interlinea, 2001
- S. Garbini, *La Rocca di Arona durante la dominazione spagnola*, Compagnia della Rocca, 2007
- mP. Settanta I. A. Associati, Voarino Cairo Ingegneri Associati, Ilaria Perego Architetto, *Relazione generale per la riqualificazione paesaggistica del Lungolago Marconi - Lotto B - Progetto definitivo*, marzo 2017